[illegible] ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino fchi 10; mattino e sera fchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 4.56, tramonta ore 7.15 — Trieste, Sabato 7 Agosto 1897. — Oggi: S. Gaetano. — Domani: S. Ciriaco. — N. 5690

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. LONDRA 6 (N). Secondo un telegramma del *Daily Telegraph* da Costantinopoli, gli ambasciatori insistono nell'esigere l' immediato sgombero della Tessaglia; essi propugnano che il pagamento dell' indennità venga effettuato in quattro rate annuali da 1 milione di lire turche l'una.

La Porta è d'accordo con questa proposta, ma la Tessaglia non vorrebbe evacuarla che gradatamente, man mano che le verranno rifuse le spese di guerra. Si spera che nella prossima riunione degli ambasciatori la Porta darà una risposta soddisfacente, perchè il sultano è deciso a risolvere finalmente la questione per cattivarsi le simpatie delle potenze, per il caso che, come si dice, la Bulgaria, il 14 corr. volesse dichiararsi stato indipendente dalla Turchia.

BERLINO 6 (N). La *Vossische Zeitung* ha da Atene il seguente telegramma: Ieri il governo dichiarò alle grandi potenze che la Grecia non può accettare il controllo europeo sulle sue finanze, e propose quindi un altra forma di risolvere la questione delle garanzie per il pagamento dell'indennità. Qual sia questa nuova proposta del governo greco non si sa ancora.

COSTANTINOPOLI 6 (N). Tutti i 13 articoli dei preliminari di pace tranne il 6.o sono stati accolti, d'accordo col ministro turco degli esteri, il 6.o articolo concerne lo sgombero della Tessaglia; si spera però di venire presto ad un accordo anche riguardo a questo.

Le squadre turche. COSTANTINOPOLI, 6 (N). La seconda squadra turca ancorata nel porto di Sigris ebbe l'ordine di attendervi l'arrivo della 1.a squadra, poscia tutte due assieme faranno rotta per il Mare Egeo.

Fra Serbia e Turchia. COSTANTINOPOLI 6 (N). Da fonte ufficiale turca si comunica che le notizie sparse dalla Serbia relativamente ai recenti incidenti alla frontiera serbo-turca, sono contraddette dal governatore generale del *vilajet* di Kossovo, il quale dice che quegli incidenti sono provocati sistematicamente da parte serba. La Porta diresse in proposito al governo di Belgrado non meno di 400 reclami; ordinò poi di rinforzare i presidî alla frontiera ed incaricò alcuni ufficiali dello stato maggiore generale turco d'iniziare un' inchiesta assieme ai delegati serbi su quegli incidenti.

Per ricuperare cannoni greci. COSTANTINOPOLI, 6 (N). Oggi è partito per Volo un distaccamento di palombari per estrarre dal mare i cannoni ed altro materiale da guerra, calato a fondo dai greci.

Invio di rinforzi smentito. ROMA 6 (N). Come vi telegrafai, la Consulta smentisce l'invio d'un battaglione del 63.mo a Candia. Veramente oltre al 63.mo, anche ad altri reggimenti fu dato ordine di prepararsi da più mesi ad una partenza improvvisa, ma nessun ordine fu dato posteriormente.

Faure sulle Alpi - Il ricevimento degli inviati italiani. THERMIGNON (Savoia) 6 (N). Il generale Ponza di San Martino e il conte Greppi, rappresentanti del re d'Italia, sono arrivati alle ore 16 a Modane ricevuti dai rappresentanti di Faure e del ministro della guerra, tenenti colonnelli Ménetrez e Thévenèl. Il rappresentante del presidente, Ménetrez, dando il benvenuto ai rappresentanti del re d'Italia, si dichiarò felice di essere stato designato a salutarli al loro arrivo sul territorio francese in nome di Faure. Il generale Ponza di San Martino ringraziò e strinse la mano ai due ufficiali francesi. Sul piazzale della Stazione una compagnia di fanteria rese gli onori mentre la musica suonava l'inno reale italiano. Gli inviati italiani e gli ufficiali francesi, in una carrozza tirata da cavalli dell' artiglieria e scortata dai dragoni si diressero a Thermignon. La folla fece ai rappresentanti del re d'Italia un'accoglienza simpatica. Alle ore 18 giunsero a Thermignon, ove una compagnia di cacciatori delle Alpi, con bandiera e musica rese loro gli onori. Faure ricevette il generale Ponza in udienza speciale che durò 15 minuti; poscia il generale Ponza gli presentò il conte Greppi. Faure offrì un pranzo di 23 coperti in onore degli inviati italiani, al quale il generale Ponza gli sedeva alla destra. Faure conferì a Ponza la croce di commendatore e a Greppi la croce d'ufficiale della Legione d'onore.

L' abbandono dell' altipiano eritreo - L'incidente Felter-Nerazzini. ROMA 6 (N). La *Tribuna* dice di sapere che il ministero ha ordinato il graduale ritiro delle truppe coloniali in Asmara. La *Tribuna* ritorna poi sull' incidente Felter-Nerazzini. Dice che il 22 settembre 1895 quando gli italiani furono espulsi dall'Harrar per ordine del negus, Felter partiva, e Maconnen che partiva il 24 per il Tigrè, gli promise notizie e lettere. Felter arrivò a Zeila il 27 successivo e ricevette una lettera di Maconnen che lo invitava a raggiungerlo nel Tigrè dove si preparava la guerra, camminando giorno e notte. Felter ricevette ad Aden la lettera insieme all'ordine di Nerazzini di recarsi a Zeila per attendervi le risoluzioni del Governo. Partito il 6 dicembre, Felter era ad Adigrat il 12, ma il fatto di Amba Alagi era già avvenuto. La *Tribuna* insiste nel dire che la guerra si sarebbe evitata se Felter raggiungeva Toselli prima di Amba Alagi; e ciò era possibilissimo partendo subito dopo aver ricevuto la lettera di Maconnen. La *Tribuna* domanda la pubblicazione dei documenti, relativi a questo incidente. La *Tribuna* afferma anche, ma raccolgo la notizia con molta riserva, che Nerazzini proponga di portare il confine al Mareb, ma che Rudinì vuol tener nascosta tale proposta, preparando l' abbandono dell' altipiano.

ROMA 6 (N). Si annunzia che il consiglio dei ministri si radunerà martedì per prendere cognizione delle proposte del negus. Ma siccome Pelloux ritornerà a Roma appena alla fine del mese si dubita che il consiglio prenda risoluzioni definitive in sua assenza. I circoli ministeriali confermano il proposito di Rudinì di abbandonare l'intero altipiano, presentando alle Camere riaperte il fatto compiuto.

La retrocessione di Cassala e la campagna del Sudan. ROMA 6 (N). L' annunzio ufficioso, dato dal nostro governo col telegramma della „Stefani“ dal Cairo pubblicato ieri, che le trattative fra Italia ed Egitto circa Cassala sono finite e che nel dicembre si spera di essere disimpegnati „dall' onerosa responsabilità di tenere Cassala“, viene considerato come una prova che l' Inghilterra ritiene di potere per quell' epoca aver conquistato Ondurmann o almeno Berber. E' noto infatti che il Gabinetto di Londra ha sempre insistito per non riprendere Cassala, finchè non fosse in grado di comunicare con quel porto dal Nilo.

Altri particolari sull' eccidio di Bòttego. ROMA 6 (N). Il *Bollettino* della Società geografica ripubblicherà le lettere di Leontieff alla *Novoje Wremia* e di Kaller - compagno del principe Ruspoli nella spedizione alla Somalia - alla *Neue Zuricher Zeitung* che sono ricche di particolari sull'eccidio del capitano Bòttego, e completano il rapporto già noto. Queste lettere attribuiscono l' eccidio all' imprudenza di Bòttego, ignaro degli avvenimenti nell' Eritrea e dell' incertezza dei rapporti italo-abissini. Nel primo combattimento il Bòttego fugò gli abissini, comandati dal fratello del degiac Note (?) e lo uccise. Il secondo combattimento del 4 marzo, avvenne a Gabo all'incontro dei fiumi Gabba e Baro nel paese dei galla, dove gli abissini razziavano. Il degiac conduceva personalmente i suoi al combattimento. Bòttego cadde; e si salvarono 2 bianchi e 28 ascari, dei 150 che facevano parte della spedizione. Leontieff rileva che si deve a Bòttego l' importante scoperta che l' Omo non che si getta nel lago Rodolfo, costituisce il corso superiore del Sobat, affluente del Nilo bianco. Il Kaller teme che sieno andati perduti i materiali scientifici della spedizione, bruciati dai galla superstiziosi. La Società geografica manderà il suo presidente Doria, il consigliere Millosevich e il segretario Roncagli a ricevere a Napoli i superstiti della spedizione Bòttego, che arriveranno col *Singapore* domani.

ROMA 6 (N). La Società geografica italiana ha iniziato e condotto a buon punto le pratiche pel trasporto in Italia della salma del compianto capitano Bòttego. Le spese relative verranno sostenute dall'Abissinia fino alla costa e dall'Italia dalla costa in poi.

Il duello Albertone-Orléans. - La grafomania del duchino. ROMA 6 (N). I padrini di Albertone partiranno lunedì direttamente per Parigi per incontrarsi coi rappresentanti dell' Orléans.

PARIGI 6 (N). Il *Figaro* pubblica una nuova lettera del duchino, nella quale si felicita col giornale per il suo articolo sugli ufficiali italiani. Ripete che aveva usato il diritto di libero viaggiatore, giudicando la condotta dei prigionieri. Annuncia la sua partenza da Alessandria, e si duole che la stampa egiziana anglo-fila censuri il kedivé per l'accoglienza fattagli.

ALESSANDRIA D' EGITTO, 6 (N). Il principe d'Orléans e Leontieff sono partiti per Marsiglia.

L' arrivo del principe Ferdinando a Rustschuk. Una polveriera che salta in aria. 300 vittime. VIENNA, 6 (N). *(Ore 12 di notte).* Il *N. Wienner Tagblatt* ha ricevuto in questo momento il seguente telegramma da Rustschuh: „Nel pomeriggio, alle 3, al momento dell'arrivo del principe Ferdinando, proveniente da Sinaia, saltò in aria una polveriera. Circa 150 persone sono rimaste uccise, altre 150 circa sono agli estremi.

Sequestri di giornali ad Eger. EGER 6 (N). Oggi sono stati sequestrati le *Egerer Nachrichten*, la *Egerer Zeitung* e l'*Egerer Amtsblatt*. Il primo di questi giornali aveva pubblicato i nomi e gl'indirizzi delle 103 famiglie czeche dimoranti ad Eger.

Gravi disordini fra czechi e tedeschi. BRUEX 6 (N). Da domenica scorsa in poi nella nostra città accadono ogni sera gravi disordini provocati dagli czechi, i quali mettono in orgasmo tutta la popolazione czeca. Questi eccessi sono tutti preparati sistematicamente coll'appoggio dei minatori czechi delle vicinanze i quali vengono in città armati di bastoni, coltelli e sassi legati nei fazzoletti. Ogni sera gli eccedenti, raccolti a gruppi da 30 a 40, gridando *Nazdar* e cantando canzoni czeche percorrono le vie della città. Ciascuna comitiva si scambia dei segnali con le altre mediante grida. Ancor domenica sera sulla piazza del mercato avvennero zuffe accanite fra tedeschi e czechi, cosicchè per separare i contendenti gli agenti di pubblica sicurezza dovettero far uso delle sciabole. Solo verso le 11 di notte le guardie riuscirono a disperdere i tumultuanti. Da quel giorno in poi i disordini si sono ripetuti tutte le sere.

Iersera poi i disordini raggiunsero il colmo. Il primo scontro, passato ancor relativamente liscio, fra czechi e tedeschi avvenne sulla piazza del mercato. La polizia riuscì a disperdere prontamente 200 czechi che s'erano assembrati sul *Johannesplatz* facendo un baccano indiavolato. Un quarto d'ora dopo avvenne una colluttazione in un altro punto della città; le guardie dovettero menar delle piattonate contro i renitenti e a grande fatica potè sgombrare la piazza. Alle 9 di sera gli czechi ricevettero rinforzi da tutte le parti ed allora incominciarono a far nuovi chiassi brandendo coltelli e randelli.

Le scenate più clamorose accaddero nella *Ragdgasse*. Rimasero feriti 6 tedeschi, fra cui due leggermente. Dovette intervenire il capitano distrettuale, che chiamò in aiuto delle guardie di polizia la gendarmeria. Finalmente a tardissima ora della notte potè venir ristabilita la tranquillità.

Domani in occasione d' una festa della Madonna si terrà una processione e siccome si teme che gli czechi approfittino per provocare nuovi disordini, così il corpo dei tiratori deliberò di formare spalliera durante la processione coi fucili carichi e baionetta inastata. 206 tedeschi hanno domandato delle armi.

I rapporti fra Bulgaria e Rumenia. SOFIA 6 (N). I giornali bulgari, con alla testa l'ufficioso *Mir* recano articoli in cui parlano in termini calorosi della visita del principe Ferdinando al re di Rumenia. Constatano che fra i due stati esistono i migliori rapporti e sperano che la visita del principe verrà a rafforzare vieppiù questi legami di amicizia.

Stoiloff smentisce. SOFIA, 6 (B). Il presidente dei ministri Stoiloff, dichiara inesatte le notizie comparse in alcuni giornali germanici su d' un colloquio da lui avuto recentemente con un corrispondente tedesco a proposito del contegno della stampa austriaca verso la Bulgaria durante il processo Boiceff, e respinge le insinuazioni attribuitegli come non corrispondenti nè alla verità nè alle sue opinioni personali.

Danilo di Montenegro. ZARA 6 (B). Il principe ereditario del Montenegro, Danilo, è arrivato qui ieri col piroscafo *Hungaria* ed è ripartito per Vienna per la via di Fiume.

La chiusura del Parlamento inglese - Il discorso del trono. LONDRA 6 (B). Nel discorso del trono, con cui oggi fu chiusa la sessione parlamentare, si constata che i rapporti dell'Inghilterra con le altre potenze sono sempre cordiali; si rammentano le influenze esercitate in comune dal concerto europeo per dissuadere il re di Grecia dal dichiarare la guerra; quantunque le pratiche dell'Europa a questo riguardo siano riuscite infruttuose, pure le potenze riuscirono ad ottenere la sospensione delle ostilità e l'avviamento delle trattative di pace. Il trattato formale di pace non è ancor stato firmato, ma vi è fondamento a sperare che si addiverrà ad un accordo perfetto su tutti i punti controversi e che il territorio conquistato dalla Turchia verrà restituito alla Grecia, verso pagamento d'una congrua indennità di guerra.

Il discorso della corona fa inoltre menzione della denuncia dei trattati di commercio con la Germania e col Belgio, delle feste giubilari in onore della regina Vittoria, delle misure adottate nell'India per combattere la peste e la carestia, e del trattato stipulato con Menelik.

Il viaggio di Guglielmo in Russia - Continuano i commenti. PIETROBURGO 6 (N). Tutti i giornali si occupano dell'imminente arrivo dell'imperatore Guglielmo. L'*Illustrirte Rundschau* pubblica il ritratto degl'imperiali di Germania, accompagnandolo con un articolo di fondo. Il *Nowoje Vremja* presenta un riassunto storico dei viaggi dei sovrani precedenti di Germania in Russia. I sudditi germanici fanno grandi preparativi per concorrere alle solennità per il ricevimento degl'imperiali.

La città di Pietroburgo s'è magnificamente addobbata; molte case sono imbandierate.

BERLINO 6 (B). La *Norddeutsche Allg. Zeitung* scrive che i rapporti fra la Germania e la Russia sono oggi egualmente amichevoli e cordiali come lo erano l'anno scorso all' epoca della visita dello czar a Breslavia. Queste relazioni d'amicizia in prima linea si basano sui rapporti personali fra le due famiglie regnanti. La intimità esistente fra Guglielmo e Nicolò è la miglior garanzia per l' avvenire. Non v' è bisogno dei fanatismi d' una politica di sentimentalismi; secondo il nostro modo di vedere - dice il citato giornale - sotto il simbolo della fedele amicizia dei monarchi vanno coltivati e mantenuti i rapporti di buon vicinato tra due forti nazioni che hanno appreso a rispettarsi a vicenda e che l' una appreso dell' altra sanno dedicarsi all'adempimento della loro missione di civiltà.

Hohenlohe. PIETROBURGO 6 (B). Il cancelliere dell'impero germanico principe Hohenlohe è arrivato col suo seguito nel pomeriggio, ricevuto dall'ambasciatore di Germania principe Radolin e dal personale dell'ambasciata, da cui fu accompagnato al palazzo d'inverno.

L'aumento delle tariffe per l'assicurazione degli operai contro infortuni. VIENNA, 6 (N). Un' adunanza di circa 200 industriali accolse a voti unanimi un ordine del giorno di protesta contro l' aumento delle tariffe per l'assicurazione degli operai contro infortuni sul lavoro; si deliberò poi di promuovere la istituzione di consorzi professionali.

Camera ungherese. BUDAPEST 6 (B). La Camera, respinte tutte le proposte dell'opposizione, deliberò di passare alla discussione articolata del nuovo regolamento di procedura penale.

Nel Sudan. PARIGI 6 (N). La *Havas* da da Alessandria: Tutte le notizie qui giunte, sembrano confermare la supposizione che nel Sudan si stieno preparando dei gravi avvenimenti.

Mutua assistenza socialista. — ROMA 6 (N). Da Londra sono pervenuti inviti ai socialisti italiani perchè concorrano a soccorrere i socialisti spagnoli recentemente rifugiatisi in quella capitale, avvertendo che, a tale scopo, dopo una riunione di socialisti francesi, italiani e tedeschi, si è costituito al *Communist Club* un comitato internazionale. Lo stesso comitato raccoglie mezzi per effettuare la liberazione dei 120 anarchici spagnuoli incarcerati a Monjuich. Fra i sottoscrittori di questo appello vi è il nome di Luisa Michel.

Morra di Lavriano a Pietroburgo. ROMA 6 (N). Il generale Morra di Lavriano, dopo aver tenuto, nel prossimo settembre, l'alta direzione delle grandi manovre che si svolgeranno nella provincia di Verona, verrà nominato ambasciatore a Pietroburgo e dovrà raggiungere la sua residenza nel successivo mese di ottobre. Tale nomina produce considerevole malumore nel corpo diplomatico che, con questa scelta, dopo quelle di Ferrero a Londra e di Lanza a Berlino, si vede posposto da uomini presi dall'esercito, subendo grave danno nella carriera.

I principi di Napoli in viaggio. MALAGA 6 (N). Sono arrivati a bordo dell'*Hèlène* i principi di Napoli in strettissimo incognito. Al console italiano e al governatore militare, recatisi a bordo per chiedere udienza, fu risposto essere sull'*Hèlène* imbarcato il capitano Merolo e non i principi di Napoli.

Cipriani rimpatria. ATENE, 6 (N) Amilcare Cipriani si è imbarcato per Brindisi.

I pellegrini francesi a Roma. ROMA 6 (N). Oggi i pellegrini francesi, giunti ieri, si sparsero nelle varie chiese Nel pomeriggio giunsero altri 600 pellegrini appartenenti alle provincie francesi centrali e del sud. Erano attesi da Harmel, dai loro capi e da molti soci dei circoli cattolici. Tutti portavano sul petto una croce col motto *In hoc signo vinces.* Si recarono subito all' ospizio di Santa Marta. La cittadinanza si mantenne indifferente. Il papa domattina celebrerà una messa in San Pietro, cui assisteranno, a porte chiuse, i pellegrini francesi.

L' affare Frezzi - L' ordinanza della Camera di consiglio. ROMA 6 (N). La Camera di consiglio decise il rinvio degl' imputati nell'affare Frezzi, alla sezione d'accusa, avendo ritenuto il reato di competenza della Corte d' assise. Lo

---

LA PAZZA

48

Durante il giorno, aveva fortemente agito sullo spirito di Maddalena rintracciandole con estrema brutalità l' assassinio di suo marito. Sperava, in tal modo, conservare dell' autorità su lei, addormentando la giovane donna quando il di lei spirito era ancora turbato da questo immagini.

Ma anche questa volta, la forza di volontà di Maddalena e la sua diffidenza avevano trionfato della furberia del medico, la cui influenza era stata del tutto annichilita. Quella lotta strana e drammatica continuò.

Il dottor Mariani metteva nelle sue esperienze un'asprezza che rasentava quasi la collera.

A più riprese il tribunale aveva mandato a chiamare i due medici e li aveva pregati di scrivere e presentare finalmente il loro rapporto sulla pazzia più o meno autentica di Maddalena. E tutte le volte il vecchio scienziato era stato costretto a dire che non era più inoltrato del primo giorno.

Nella cittadina di Monterosso, il pubblico cominciava a preoccuparsi di questo affare e dell'inutilità dei tentativi per strappare una confessione alla signora Montelli. Alcune persone dicevano:

— Ma, finalmente, può anche darsi che questa donna sia davvero pazza e allora, perchè torturarla? Non si può aver da lei alcun schiarimento. D'altra parte, se non è pazza, è molto improbabile che possa fingere così bene l' alienazione mentale, senza svegliare i dubbi di un medico esperimentato come il dottor Mariani... E l'opinione di quest'ultimo doveva essersi formata da un pezzo...

Il dottore Mariani non ignorava le voci che correvano, e che gli erano fedelmente riportate dagli amici. Ciò aumentava il suo desiderio di finirla al più presto.

Se il dott. Mariani non avesse ascoltato che la propria ispirazione, avrebbe subito, senza esitar di più, sottomessa la signora Montelli alle crudeli torture a cui aveva già pensato; ma la presenza di Francesco lo tratteneva ancora, e prima di arrivare a quel punto egli si vedeva nella necessità di usare verso la giovane donna tutti i mezzi che potevano, snervandola, avere un effetto sulla sua volontà e sull' intelligenza. Dopo l'oppio, dopo l' *haschich*, impiegò l'eterizzazione.

Sobbene vi sieno degli esempi in cui l' impiego dell' etere nei pazzi sia rimasto senza risultato — esempi che erano conosciuti dal dottor Mariani — tuttavia, fu appunto l' inutilità di quest' ultima esperienza che aumentò i suoi dubbi. Maddalena, senza averne la coscienza, aveva oltrepassato lo scopo. Ecco infatti ciò che era avvenuto. L' eccitamento fittizio prodotto dall' etere doveva produrre delle manifestazioni deliranti, in rapporto con le preoccupazioni dello spirito ammalato di Maddalena, dato che la giovane fosse stata realmente pazza. Ora, le espansioni di tristezza notate in lei durante l' eterizzazione, non menzionarono nè la morte del signor Montelli, nè alcuna delle circostanze drammatiche che avevano preceduto o seguito il delitto.

L' etere porta con sè una sovreccitazione della memoria, una deficienza di ragione e di riflessione, toglie la coordinazione alle idee e produce delle allucinazioni e illusioni della vita. Nella più parte dei dementi, si verificano, quando sono eterizzati, degli esseri d' allegria pazza; nei malinconici si hanno invece delle manifestazioni di tristezza.

Maddalena, eterizzata, ebbe delle allucinazioni e non potè sottrarsi a una grande abbondanza di parole; ma, malgrado le domande abili del medico che l' interrogava sulla simulazione della sua pazzia e sulle circostanze della morte del signor Montelli, la giovane donna ebbe abbastanza dominio di se stessa per non lasciarsi strappare il suo segreto. Delirò per venti minuti circa, ma non disse una sola parola per comprometterla, non fece la menoma allusione che, anche lontanamente, potesse rivelare le relazioni colpevoli che esistevano fra lei e Francesco.

E non era tutto; senza l' intervento di una volontà ostinata, l' eterizzazione doveva produrre in Maddalena la confidenza dei pensieri penosi che opprimevano il suo animo, mentre che il suo delirio fu una specie di divagazione che si fermava su mille particolari che mai, fuori di questo snervamento artificiale, avevano colpito la sua attenzione. Il dottor Mariani riconobbe dunque a questo indizio l'intervento di una volontà caparbia e vittoriosa. Certamente il vecchio scienziato esitava ad accordare piena fiducia ad una osservazione così sottile e contro la quale l'esperienza lo metteva in guardia, poichè era prodotta da una sovreccitazione artificiale, le cui diverse manifestazioni possono differire secondo il temperamento dei malati; ma, aggiunta ad altre conseguenze tirate dall'esame diretto, questa osservazione premetteva di arrivare a una conoscenza abbastanza sicura dello stato mentale della signora Montelli.

Quando il vecchio dottore fece parte di questa scoperta a Francesco Flamini, questi ne comprese ben presto la gravità; e siccome non poteva elevarsi una volta di più contro l'opinione del Mariani, appoggiata da un fatto incontestabile, riconosciuto dalla medicina, non potendo dunque combattere queste osservazioni senza destare dei sospetti e senza essere, per lo meno, tacciato di esagerazione, si inchinò, contentandosi di dire:

— Io non sono ancora convinto e credo che voi stesso tenterete delle altre prove, prima di redigere il rapporto...

— Sì - disse il dottor Mariani - aspetterò ancora; ma sono convinto che ben presto la signora Montelli si tradirà.

— Perchè?

— La sua debolezza è estrema. Non resisterà alle prove del ferro rovente e delle tanaglie.

— Oh! - disse Francesco con una esclamazione quasi violenta, in un momento di rabbia improvvisa - prima di arrivar là...

Ma si fermò mordendosi a sangue le labbra, mentre che il dottor Mariani, interdetto, gli domandava:

— Che cosa avete? Perchè questa collera? La sorte di quella pazza vi interessa fino a questo punto?...

— No - disse Francesco - la signora Montelli mi è indifferente.

— Allora, non capisco.

— Ho voluto dire che prima di arrivare a un tale estremo, voi rifletterete ancora, per l' onore di entrambi noi, per l'onore della facoltà di medicina...

Il dottor Mariani replicò in tono secco e reciso:

— Sta bene. Io so tutto quello che voi

guardie sono imputate di partecipazione in omicidio, il questore Martelli, d'arresto arbitrario e il delegato Forcheim di occultamento di reato.

La questione di Cassala. LONDRA 6 (N). Alla Camera dei comuni Curzon dichiarò che la questione della sorte di Cassala non è ancora stata bene studiata. Le cose non sono progredite al punto di permettere di concretare il punto di vista del governo inglese in proposito.

Agitazioni madrilene. MADRID 6 (N). A mezzodì si manifestò una grande agitazione causa l'appalto del dazio consumo. I negozi furono chiusi; gruppi di dimostranti percorsero le vie, obbligando a chiudere i negozi ancora aperti. Avvenne qualche rissa.

La salute del generale Della Rocca. ROMA 6 (N). Da Luserna telegrafano che le condizioni del generale Morozzo Della Rocca rimangono invariate.

Le piene. RAAB 6 (N). In grazia dei lavori continui per rinforzare gli argini ogni pericolo d'inondazione può dirsi scongiurato. A Gijöry-Sziget l'acqua per il canale penetrò nella città, allagandola; parecchie case dovettero venire sgombrate perchè minacciavano di crollare. Il villaggio di Szögye è stato completamente distrutto dalle acque; molti altri villaggi sono allagati; gli abitanti si sono tutti rifugiati a Raab.

BUDAPEST 6 (B). Le acque del Danubio continuano a crescere. Ciò malgrado per intanto non minaccia alcun pericolo d'inondazione.

A favore degl'inondati. BERLINO 6 (N). Il municipio di Berlino ha erogato 1 milione e mezzo di marchi a favore dei danneggiati dalle inondazioni in Germania.

VIENNA 6 (N). La *Wiener Abendpost* reca che i comandi militari territoriali sono stati telegraficamente autorizzati a dispensare, d'accordo colle altre autorità politiche, dalle manovre i riservisti dell'esercito e della milizia territoriale dei distretti che hanno sofferto danni in conseguenza delle piene. I riservisti che già si trovassero in servizio verranno mandati in licenza.

I comandi territoriali sono inoltre incaricati di mettersi d'accordo con le autorità politiche circa la cooperazione delle truppe del genio nei lavori per la riattazione delle vie di comunicazione distrutte o danneggiate dalle acque.

Un ufficiale che affoga. BRUCK S. LEITHA, 6 (B). Il tenente della riserva Augusto Doppler, attualmente in servizio nel 2.o reggimento cacciatori tirolesi, mentre si bagnava nella Schwechats scomparve sott'acqua, nè fu più visto ricomparire. Malgrado tutte le ricerche non si è potuto ritrovare il cadavere.

Servizio ferroviario ripreso. — VIENNA 6 (B). Fu ripreso il trasporto passeggeri fra Hieflau e Klein-Reifling; così è ripristinato il movimento di transito per Selzthal-Amstetten. Il trasporto merci per intanto resta limitato alle merci celeri ed al bestiame vivo.

Il colera e la peste nelle Indie. BOMBAY 6 (N). Le statistiche sanitarie ufficiali presentano delle cifre inquietanti circa le condizioni della salute pubblica a Bombay. La settimana scorsa morirono 1071 persone, dunque il doppio della cifra normale di mortalità. Di colera sono morte 220 persone, di peste 789.

La morte misteriosa di due ragazze. BUDAPEST 6 (N). Qualche anno fa morì al manicomio un proprietario di case che lasciò ai suoi figli di primo letto tutta la sua sostanza di 160.000 fiorini. Siccome dalla seconda moglie non aveva avuto figli così, nel suo testamento, egli aveva disposto che alla medesima fosse lasciato l'usufrutto delle sue sostanze fino all'epoca in cui i figli fossero maggiorenni.

Due figlie del defunto, divenute maggiorenni quest'anno, tempo fa ammalarono e morirono a breve distanza l'una dall'altra. Il terzo figlio rimase per molto tempo all'ospitale lottando fra la vita e la morte. Poco dopo la sepoltura delle due ragazze si sparsero le più strane voci circa le cause della malattia e della morte delle medesime. Anzi durante il funerale d'una delle ragazze ch'era promessa sposa, il fidanzato della morta, alla presenza dei parenti, lanciò in faccia alla matrigna l'accusa di aver avvelenato la figliastra per appropriarsene la sostanza. La matrigna, dinanzi a quell'accusa era rimasta interdetta. In seguito, la polizia, saputo di questo incidente, avviò delle indagini, di cui ora si attendono i risultati.

Altre granate francesi al Moncenisio. ROMA 6 (N). Dal Moncenisio si telegrafa alla *Tribuna* che furono trovate scheggie di granate francesi anche presso il nostro forte di Champlossequin, nella valle della Dora. La scoperta si deve ai carabinieri di Susa.

Ucciso da una corrente elettrica. MILANO 6 (N). Oggi l'operaio ventiduenne Antonio Chiesa, mentre si trovava sul tetto del Politecnico per riparare un parafulmine, scivolò. Istintivamente si afferrò ai fili della luce elettrica, e si ebbe la mano carbonizzata dalla corrente. Dibattendosi per il dolore toccò i fili col viso, e una seconda scarica lo fulminò rendendolo cadavere.

Tragedia in un macello. ROMA 6 (N). Il garzone macellaio Giulio Fedeli, diciottenne, orvietano, venne a diverbio con un camerata nel macello comunale. L'avversario brandito un punteruolo glielo immerse nel petto dandosi poi alla fuga. Il Fedeli, trasportato all'ospitale della Consolazione, morì durante il tragitto. Si ignorano le generalità del feritore che è latitante.

Incendio. - Vittime. BERLINO 6 (N). Nella *Wergasse* a Stettino, un incendio distrusse una casa; nelle fiamme perì tutta una famiglia composta di padre, madre e tre figli. Due altre persone, saltando dalla finestra, rimasero ferite gravemente.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Da un macchinista del Lloyd. cor. 2, ricevute in regalo da uno „scurtavelade"; dal dottor Marco Mordo, per aver guardato per dieci minuti la signorina A. A., soldi 50.

Le condizioni dei tavoleggianti di caffè. - Sarebbe necessaria una riforma. Da molto tempo la simpatica classe dei tavoleggianti di caffè si sta adoperando per ottenere migliorie nelle proprie condizioni. Abbiamo pubblicato a suo tempo le domande che essi hanno rivolte ai proprietari di caffè, le più importanti delle quali, che si riferiscono agli interessi dei tavoleggianti propriamente detti, sono le seguenti: abolizione della tabella e assicurazione di una mercede fissa di 50 soldi al giorno, libera da qualsiasi aggravio.

Riguardo all'abolizione della tabella, noi ce ne siamo occupati diffusamente altra volta e non crediamo sia il caso di spendervi attorno altre parole. E' una questione di carattere puramente interno, che potrà essere risolta senza gravi difficoltà da l'una parte e dall'altra.

Per quanto si riferisce alla mercede, ognuno sarà convinto che la domanda dei tavoleggianti non potrebbe essere più modesta. Cinquanta soldi al giorno essi li percepiscono di nome anche adesso; ma, di fatto, questa mercede è assottigliata da certe spese per giornali, per fiammiferi e per compensi a personale sussidiario, che la riducono a poco più della metà. Noi crediamo adunque che questa domanda verrà accolta senza seria opposizione dal Consorzio dei caffettieri, che certamente dovrà presto radunarsi a tal uopo.

Ma se può esservi un'occasione nella quale i principali accordino ai loro dipendenti più di quello che essi domandano, questa occasione si presenta senza dubbio ai proprietari di caffè. I tavoleggianti domandano un miglioramento delle loro condizioni materiali, ed i proprietari possono fare in modo che a questo vada congiunto un miglioramento di carattere morale. Tale scopo può essere agevolmente raggiunto con l'abolizione delle mance.

Questa, dell'abolizione delle mance, è una questione che si agita da lungo tempo nei principali centri d'Europa e che non ha potuto ancora essere risolta; non sarebbe un bel titolo di benemerenza per il Consorzio dei caffettieri di Trieste, d'essere stato fra i primi a risolverla?

Non ci azzarderemo ad entrare in particolari di cifre, per le quali ci mancano tutti gli elementi necessari; i criteri di massima, ai quali dovrebbe ispirarsi questa riforma, ci sembra possano riassumersi così: stabilito l'ammontare della mercede, che col vigente sistema delle mance vengono a percepire i tavoleggianti, e aggiuntovi l'importo del miglioramento da essi domandato, si potrebbe, della somma risultante, fare due parti proporzionali, la prima delle quali, la maggiore, costituisse la mercede fissa del tavoleggiante e la seconda, la minore, risultasse dalla sua partecipazione agli utili dell'azienda, mediante assegno di una quota percentuale sull'incasso lordo da lui fatto ogni giorno.

In tal modo il tavoleggiante uscirebbe dalla speciale situazione in cui oggi si trova, di trarre il compenso delle proprie fatiche dalla *generosità* degli avventori e percepirebbe una mercede come tutti gli altri membri della grande famiglia dei lavoratori. Il pubblico, poi, ed i proprietari di caffè avrebbero la sicurezza che l'abolizione delle mance non scemerebbe per nulla lo zelo del tavoleggiante per il proprio servizio, essendo egli personalmente interessato a far prosperare l'azienda per la quale lavorerebbe.

Enunciate così, per sommi capi, le basi di questa riforma, che riteniamo possa essere - in massima - accolta con eguale favore da principali e da tavoleggianti, i particolari per l'applicazione potranno esserne studiati con perfetta cognizione di causa dalla Direzione del Consorzio dei caffettieri, alla cui testa si trovano persone intelligenti e di cuore, che sono senza dubbio animate dalle migliori intenzioni verso i loro dipendenti.

Congresso dei proprietari di officine da falegname. Iersera circa sessanta proprietari di officine da falegname si raccolsero a congresso nella sede dell'Associazione Triestina per le Arti e l'Industria, allo scopo di deliberare sulle concessioni da farsi agli operai falegnami in isciopero. Presiedeva il sig. Giuseppe Cante, il quale, aperta la seduta, comunicò all'assemblea prima una lettera del Comitato organizzatore dello sciopero, con la quale veniva partecipata la deliberazione presa nel comizio dei lavoranti falegnami di astenersi dal lavoro, poi un'altra lettera, di data 24 luglio, rimessa e firmata dall'assemblea tenutasi nel giardino *All'Operaio* in via Pondares, nella quale erano violente espressioni contro i proprietari falegnami. Com'ebbe letta quest'ultima, aperse sulla medesima la discussione. Vennero fatte due proposte: una di „non prender nota di tutte le offese contenute in detta lettera, passandola *ad acta*", l'altra di „votare un'alta protesta contro le espressioni poco cortesi e poco parlamentari rivolte ai proprietari, stigmatizzando il contegno dei lavoranti e di pubblicare la lettera sui giornali locali". Questa seconda proposta venne accettata a grande maggioranza.

Dopo ciò il presidente disse: Ed ora bisognerà pure che cerchiamo di andare in qualche modo, incontro alle domande degli scioperanti e perciò invito i signori ad avanzare delle proposte. Ne vennero fatte parecchie, fra le quali questa: di concedere ai lavoranti falegnami, principiando dalla ripresa del lavoro, indistintamente, un aumento del 5%. Messa a voti, questa proposta venne adottata ad unanimità. Fu deciso, poi, di lasciare alla presidenza il compito di dare pubblicità alla lettera in questione e di partecipare al comitato organizzatore dello sciopero dei falegnami la decisione presa riguardo all'aumento di mercede.

Quindi fu levata la seduta.

All'Unione Ginnastica. Sabato scorso l'annunciato convegno era stato sospeso causa il tempo incerto. Oggi tutto fa ritenere che il tempo favorirà il trattenimento nel giardino sociale, ove accorreranno senza dubbio numerosissime le nostre gentili signore. Vi sarà un concerto musicale sostenuto dalla brava orchestra che già fece apprezzare la propria valentia. La serata promette di riuscire brillantissima.

Una conferenza del deputato Resel. - A S. Giacomo. Iersera, alle 8, nella sala Tersicore, molto affollata, il deputato socialista Resel, di Graz, fece, in tedesco, un riassunto dell'attività spiegata dai deputati socialisti nell'ultima sessione parlamentare. Rilevando come i 14 deputati abbiano fatto quanto stava in loro per disimpegnare il proprio mandato, l'oratore accennò alla scarcerazione del deputato Szajer; alle proteste mosse contro il procedere del governo nelle ultime elezioni in Galizia; alla posizione presa contro la legge sulle tasse e competenze giudiziarie e contro le esigenze del militarismo; all'appoggio prestato a tutte le proposte o mozioni dirette a favorire il benessere pubblico.

L'on. Resel censurò aspramente la politica del conte Badeni, l'ordinanza sull'uso delle lingue e l'ingerenza dell'autorità politica in tutti i campi.

Esponendo, quindi, il programma del partito socialista, accentuò esser compito dei deputati che lo rappresentano di patrocinare tutte le istituzioni che tendono ad apportare utile morale e materiale alle classi lavoratrici. In questo senso essi hanno fatto delle enunciazioni a favore della libertà di stampa, della libertà d'associazione e dell'amministrazione gratuita della giustizia.

Esposti i principali postulati del partito socialista, l'oratore chiuse con un evviva alla democrazia sociale, al quale fu fatto dall'assemblea in italiano e in tedesco.

L'on. Resel è parlatore facile ed arguto; il suo discorso, durato un'ora e mezzo, fu interrotto da frequenti applausi. Il signor Gerin tradusse quindi il discorso in italiano e, dopo di lui, prese la parola il signor Ucekar per esortare gli operai a mantenersi tranquilli e contegnosi, per non dar motivo a misure repressive da parte dell'autorità.

Dopo la conferenza, il deputato Resel, accompagnato dal signor Gerin e preceduto dagli operai che avevano assistito alla conferenza, nonchè da moltissimi altri che non avevano potuto entrar nella sala, si recò a S. Giacomo, dove si soffermò in un'osteria di via del Rivo. A S. Giacomo gli operai socialisti festeggiavano la scarcerazione del signor Camber. Nelle vie principali le case erano illuminate e alle porte delle osterie erano appesi dei palloncini.

Onorificenza. Apprendiamo che il re Carlo di Rumenia ha conferito la medaglia di prima classe *Serviciŭ Credincios* al signor Giulio Giorgieri, maestro di musica presso la Pia Casa dei Poveri.

Legato cospicuo. Il notaio dottor Guglielmo Mestron informò la Società di soccorso per fanciulle „Albertinum" che la compianta signora Giulia ved. Girard, ha disposto nel suo testamento a favore del fondo intangibile del pio Asilo un legato di f. 1000.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute, dall'avv. dott. Giuseppe ed Alice Luzzatto, a favore della Guardia medica, per onorare la memoria della sig.a Giulia Girard-Gidoni, corone 20.

Il maestro Pian. Con un senso di generale compianto fu accolta ieri la notizia della morte, avvenuta dopo lunghe sofferenze, del maestro Francesco Pian, il notissimo direttore della nostra Banda cittadina. Il Pian, pur non possedendo grandi cognizioni musicali e nonostante un difetto ingenito che gli impediva l'esatta percezione dei suoni, aveva sortito da natura due requisiti ch'è quasi impossibile acquistare anche collo studio più indefesso, cioè una *battuta* chiara, precisa, efficace e un buon senso musicale che non gli permetteva di svisare i tempi, come accade spesse volte a maestri, pure musicalmente coltissimi e di orecchio finissimo. E in gran parte per queste sue doti naturali, sorrisero, specialmente nei primi tempi, prospere le sorti alla Banda cittadina che egli diresse fino all'ultimo, lottando col male che lo rodeva.

Sono poche sere, infatti, che il povero Pian, facendosi trasportare perchè infermo, dirigeva il suo corpo musicale in Piazza Grande e al Giardino Pubblico. Il Pian era anche un felice compositore di marcie e di canzonette, alcune di queste ultime premiate negli ultimi concorsi popolari al Politeama Rossetti. Mentre alla famiglia e ai numerosi amici del simpatico maestro inviamo le nostre più sincere condoglianze, ci sia lecito manifestare l'augurio che, ad onorarne la memoria, l'istituzione che da lui fu creata possa progressivamente fiorire rendendosi sempre più degna della simpatia, onde fin dal suo nascere fu accolta.

Apprendiamo che i funerali seguiranno domani alle 4 pom.

Per la leva in massa. Il Magistrato civico invita i pertinenti al Comune di Trieste, nati negli anni 1856 fino a 1873, - obbligati alla leva in massa - che non hanno ritirato il rispettivo passo e possiedono un documento militare, - a comparire durante il mese corrente ed il p. v. settembre, con questi documenti presso la Sezione I.a del Magistrato civico (terzo piano porta N. 4), per prelevare il loro passo della leva in massa.

A chi non si presentasse sarà inflitta un'ammenda.

Doti a fanciulle greche. La locale Comunità Greco-Orientale annuncia che, a tenore dell'atto fondazionale istituito dal benemerito defunto barone Amb. di Stefano Ralli, saranno da conferirsi quattro doti da f. 500 a quattro ragazze di religione greco-orientale e di nazionalità greca, le quali andranno ad unirsi in matrimonio entro sei mesi, a datare dal giorno del conferimento, con giovani pure di religione greco-orientale e di nazionalità greca. Il conferimento della dote seguirà il giorno 8 febbraio 1898, anniversario della morte del benemerito fondatore. Lo sposo non dovrà aver oltrepassato il trentesimoquinto e la sposa il ventesimoquinto anno d'età.

Le concorrenti dovranno presentare le loro domande alla Cancelleria della Comunità a tutto il 31 dicembre a. c.

Contro l'introduzione di peste suina. Verificatasi ripetutamente negli ultimi tempi l'introduzione di peste suina mediante maiali trasportati a mezzo della ferrovia, e vista la diffusione di questa malattia nel Litorale, il Magistrato civico ha ordinato, la visita dei maiali trasportati con ferrovia, senza riguardo al numero, tanto all'atto del carico, quanto a quello dello scarico.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *M. Bacquehem*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 5 corr. il suo viaggio da Colombo per Bombay.

Gite per mare. Domani, se il tempo sarà loro propizio, avranno luogo le seguenti gite di piacere per mare:

Per Pirano e Portorose col *Quieto*. Partenza alle 3.30; ritorno, da Portorose alle 7.15, da Pirano alle 8 pom.

Per Capodistria, col *Risano*. Partenza alle 3.40; ritorno alle 8 pom.

Per Capodistria, col *Santorio* e col *Vergerio*. Partenza alle 3.15 e 9.10; ritorno alle 8.5.

Per Umago, col *S. Marco*, in occasione dell'inaugurazione del Club nautico *Unitas*.

Per Isola coll'*Istria*. Partenza alle 3.30; ritorno alle 7.45 pom.

Per Capodistria col *S. Nazario C.* Partenza alle 3 e 10.15 pom.; ritorno alle 1 e 8.15 pom.

Per Miramar-Grignano, col *Melanira*. Partenze: alle 10.15 ant., 12.15, 3.15, 5 e 7 pom. Nelle prime due e nell'ultima gita il *Melanira* toccherà Barcola. — Ritorno: alle 11 ant., 1.15, 4, 6 e 9 pom. Da Barcola il *Melanira* salperà per Trieste alle 11.30, 1.30, 6.15 e 9.15.

Per Duino, sola andata, col *Miramar*, alle 6 ant.

Per Miramar, col *Miramar*. Partenze: alle 10.15 ant., 3.15 e 5 pom. Ritorno alle 12 mer., 6 e 7.15 pom.

Il ritiro dei soldi e mezzi soldi. In seguito ad incarico della Luogotenenza il Magistrato civico annunzia che ad ulteriore esecuzione della legge del 2 agosto 1892, con la quale viene stabilita la valuta in corone e centesimi ed in conformità all'accordo col r. ung. Ministero delle finanze, viene disposto il totale ritiro delle monete spicciole di rame da un soldo e da mezzo soldo sotto le seguenti norme:

1. Le monete di rame da 1 soldo e $^5/_{10}$ di soldo V. A. vengono poste fuori di circolazione legale col 1. luglio 1898. Nei rapporti fra privati esse devono perciò venir accettate in pagamento, al valore nominale rispettivamente al valore fissato nell'art. XXI della legge 2 agosto 1892, solo sino l'inclusivo 30 giugno 1898;

2. dal giorno, in cui questa ordinanza entra in attività, le I. R. Casse ed uffici non devono più dar fuori queste monete. Le medesime devono all'incontro venir accettate dalle I. R. Casse ed uffici sino l'inclusivo 31 dicembre 1899, in tutti i pagamenti ed in via di scambio, al valore nominale;

3. dopo decorso tale termine ogni obbligo dello Stato al riscatto di queste monete è estinto. Questa ordinanza entra in attività col 1. luglio 1897.

Circo Belley. Concorso numeroso di grandi e piccini alla rappresentazione di ieri e applausi vivissimi a tutti gli artisti.

Questa sera alle 8 e mezzo, rappresentazione, nella quale si produrrà per la prima volta l'atleta viennese Mayer, il quale - ci si dice - alza con un solo braccio il peso di 100 chilogrammi.

Una visita poco gradita. Antonio Micheli, di 25 anni, fabbro, da Nogaredo in quel di Cervignano, abitava nella casa N. 2 di via Erta. La mattina, del 29 giugno, uscendo di casa, vide l'abitazione della portinaia Elisa Pivetta aperta e gli venne la felice idea di fare una visita alla buona donna. Entrò, ma la portinaia non c'era; che fare perchè ella sapesse della gentilezza ch'egli aveva voluto usarle? Guardato in giro per la stanza scorse, in un angolo, un piccolo baule e, senza por tempo in mezzo, con l'abilità propria di un fabbro ne fece saltare la serratura e, apertolo, ne tolse una nota di banca da cinque fiorini. Lasciato così un segno della sua visita, se ne andò tranquillamente. Non ebbe, però, la fortuna di andarsene inosservato e, quando la portinaia, rincasata, si accorse del furto sofferto, apprese come egli fosse stato veduto uscire dalla sua abitazione. La Pivetta denunciò subito il fatto all'autorità dichiarando di aver verificato che le erano

---

potete dirmi a questo proposito. Perciò, se non vi dispiace, parliamo d'altro.

— Sicchè io non posso sperare di farvi cambiare risoluzione?

— Il ferro rovente, le cauterizzazioni, le tanaglie, la *moxa*... io tenterò tutto.

Francesco non rispose, ma nel timore di non poter nascondere più a lungo la sua angoscia, lasciò bruscamente il collega. Questi lo guardò con la coda dell'occhio mentre si allontanava, e mormorò:

— E bizzarro. Che cosa può avere?

E rimase pensieroso.

Nei giorni che seguirono, il dottor Mariani non lasciò a Maddalena un solo istante di riposo. Dopo l'oppio, l'haschich, l'etere... venne il cloroformio. Il cloroformio agisce come l'etere e sviluppa gli stessi fenomeni.

Il dottor Mariani ebbe l'occasione di fare una nuova osservazione che confermò la prima. Egli non era abbastanza ignorante delle vere nozioni mediche per basare un argomento soltanto sui discorsi tenuti da Maddalena durante l'ebbrezza del cloroformio. Non si trattava di strapparle delle confessioni, ma di mettere in chiaro uno stato fisico più conforme alla verità. Il medico era sicuro che in questa esperienza non sarebbe avvenuto nulla che avesse alterato le facoltà mentali di Maddalena. E le manifestazioni fisiche, che egli osservava, erano soltanto delle piccolissime prove che gli permettevano di proseguire con insistenza nella sua perizia medico-legale.

La signorina Adele Flamini seguiva con un'angoscia mortale le fasi di questo processo sì drammatico e sì interessante per lei. Per conoscere i dettagli dell'istruttoria, per farsi informare dei risultati delle prove a cui era sottomessa la signora Montelli, la giovinetta metteva un tale ardore che spesso il vecchio generale Flamini ne rimaneva meravigliato. Un giorno che questi le aveva fatto, ridendo, qualche osservazione in proposito, Adele rispose:

— Non c'è nulla che debba sorprendervi. Non sono forse la fidanzata del signor De Pierri? E' il primo processo importante che gli è affidato. Se riesce, attira in tal modo l'attenzione su di lui. Il ministero gli preparerà un'ottima carriera, poichè vedrebbe in lui un magistrato intelligentissimo. Voi vedete bene che io devo interessarmi a ciò che riguarda l'avvenire del mio futuro marito, o per lo meno non devo essere indifferente.

— Ma, mia cara bambina, tu ti consideri già come fidanzata al signor De Pierri, mentre che questo magistrato non ha ancora chiesto la tua mano, ufficialmente.

— Ciò non può tardare. Voi gli avete permesso di farmi la corte e questo matrimonio non mi sembra che sia contrariato da voi.

— Anzi!...

— Lo vedete?

— Il signor De Pierri è un uomo d'onore, pieno di lealtà. Ti renderà felice, non ne dubito affatto; ma, tu lo sai, ed è ben inutile che io te lo ripeta. Non ho mai avuto l'intenzione di pesare sulla tua volontà. Sei completamente libera nella scelta. Se questa si è portata sul giudice De Pierri, tanto meglio.

— Grazie, papà. Tu sei veramente buono!

E la giovinetta gettò le braccia al collo del generale, presentandogli la fronte su cui il vecchio depose un bacio.

Adele Flamini amava dunque il giudice De Pierri? Era sincera quando, un mese dopo la rivelazione fattale dal fratello, aveva questo colloquio che noi abbiamo riportato col vecchio generale? Adele non aveva ancora amato, ecco tutto. Da parte sua il giudice De Pierri viveva in mezzo ad una felicità immensa. fatta di sogni di speranze. Egli amava e cominciava a credere di essere amato. Credeva: non era la certezza. Dal giorno in cui Adele non gli aveva proibito di sperare, aveva avuto dei lunghi periodi di incertezze e di timori. Non che la giovinetta che egli adorava si mostrasse troppo allegra o spensierata o che si lasciasse corteggiare da altri... niente di tutto questo. Ma Adele, che era del tutto assorbita dai tristi pensieri che il delitto di suo fratello avevano portato in lei, turbandone la giovinezza, si abbandonava ben di rado ai trasporti e alle espansioni sì dolci di un amore nascente. Triste, preoccupata, le capitava di essere distratta e di non rispondere alle proteste del giovanotto, il quale, stringendole le mani, le domandava a che cosa ella pensasse, pregandola di non nascondergli i suoi desideri, di non dissimulare le sue esitazioni, di dirgli le sue fantasie. Nelle confidenze che una intimità, di giorno in giorno più grande, aveva forzatamente provocate, la giovinetta si teneva sempre in una riserva estrema, prudentissima. Pesava le sue parole, calcolando la portata delle sue frasi, per non precipitare quella meta che la spaventava: vale a dire il suo matrimonio col De Pierri.

(Continua)